

## IL CASO

# Politica Dubbi sul Cev Una frase «rubata» mette nei guai Donini

**ANDREA BONZI**

BOLOGNA  
abonzi@unita.it

La paura che **Maurizio Cavaliere** «non sappia governare» palesata dal numero uno di Unipol, Pierluigi Stefanini.

Il cooperatore ed ex assessore comunale Luciano Sita «un po' datato» e forse non in grado di reggere «dal punto di vista popolare». L'ex assessore regionale Duccio Campagnoli, un passato in Cgil, «che ogni giorno ne dice una...». Gianmario Anselmi, ex direttore del Gramsci che ha «alzato la mano» presentando alcune idee per Bologna 2011, neanche nominato. In meno di un minuto Raffaele Donini, segretario del Pd di Bologna, traccia il quadro della situazione - non proprio confortante - in vista delle prossime amministrative al leader nazionale Pierluigi Bersani. Che tace e tira due boccate dal sigaro, prima di continuare la chiacchierata su argomenti nazionali. I due stanno camminando tra la gente nel corteo del 2 agosto, sono alla fine di via Indipendenza. Alcuni cronisti sono dietro di loro, ma il tono è basso. A registrare i giudizi *tranchan* sui tre nomi che circolano con più insistenza in questi giorni, sono i microfoni direzionali delle telecamere - collegate per la diretta della manifestazione - di *Corriere.tv*.

**Le parole** non passano sotto silenzio, tra lo sconcerto - espresso rigorosamente a taccuini chiusi - di alcuni esponenti democratici per l'ingenuità del «fuori onda» offerto in un luogo comunque pubblico e la volontà di minimizzare l'accaduto. In serata, arriva la nota di Donini. Il segretario

bolognese attacca «l'ansia di scoop» e «il modo rocambolesco» con cui sono stati «carpiti» quei «fraseggi», che rappresentano «solo una parte di un dialogo confidenziale sulla situazione politica locale e nazionale che, doverosamente, ho posto a Bersani». Poi sottolinea che le opinioni espresse sui tre candidati sono «politiche, non personali, e non riconducibili al sottoscritto e, in quei termini così caricaturali, nemmeno corrispondenti al pensiero delle persone (Stefanini, ndr) citate in quel frangente». Infine, insiste sul metodo di selezione per il prossimo candidato sindaco: «Lo sceglieranno i bolognesi attraverso primarie di coalizione, alle quali potranno partecipare uno o più candidati Pd, compresi quelli citati: tutti nomi di riconosciuta onestà, capacità, popolarità e competenza amministrativa. Non aspettiamo l'uomo della Provvidenza», chiude Donini.

**Eppure la giornata di ieri**, che per la politica bolognese rappresenta generalmente l'incipit delle ferie estive, chiuse le celebrazioni del 2 agosto, non è stata affatto di relax. Ci sono state telefonate tra un po' tutti i personaggi coinvolti nella conversazione. Il «Cev» ha ricevuto una chiamata «cordiale» da Stefanini e Donini. Ed è il primo a parlare, mascherando l'irritazione con fair play: «Nessuno più di me ha coscienza dei miei limiti, ma chissà che piano piano questa caratteristica non diventi un valore». Mister 19mila preferenze, raggiunto a Cattolica, è conscio delle riserve che una parte del partito nutre sulla sua mancanza di esperienza amministrativa, ma si dice «sereno, perchè ho tenuto una posizione lineare e coerente: faccio il consigliere regionale e non alzo la mano».

Anche l'ex uomo Granarolo, Luciano Sita, si limita a «prendere atto» del termine («datato», ndr) usato nei suoi confronti: «Hanno appena rinvitato a settembre la legge sulle intercettazioni, mica possiamo lamentarci se qualcuno ci intercetta...», scherza. Poi, serio, ricordando che da tempo si era fatto da parte per la corsa a palazzo D'Accursio, bacchetta: «Quando si citano dei nomi, bisogna stare molto attenti, perchè si corre il rischio di mettere in piazza chi non ha intenzione di entrare nella competizione». Non rinuncia a una battuta di spirito anche Campagnoli, il terzo citato: «Stavolta smentisco Donini. Siccome afferma che ne dico una al giorno, oggi non faccio nessun commento». Ma poi prosegue: «Il segretario troverà il modo e lo stile per spiegare meglio a ciò che pensa - chiosa -. Non vedo critiche su di me: magari ho parlato troppo presto, ma ciò che ho detto sull' necessità di guardare anche ai finiani mi sembra sia in linea con quanto detto da Bersani». ♦